



Mastino, Attilio (2000) *Ricordo di Enzo Cadoni*. In: *Multas per gentes: studi in memoria di Enzo Cadoni*, Sassari, EDES Editrice Democratica Sarda (stampa Tipografia TAS). p. 9-11.

<http://eprints.uniss.it/6504/>

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI
FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA

Multas per gentes

Studi in memoria di Enzo Cadoni

*a cura del Dipartimento di Scienze
Umanistiche e dell'Antichità*

Sassari 2000

des

EDITRICE DEMOCRATICA SARDA

Tipografia TAS

Stampa TAS - Tipografi Associati Sassari
Via Predda Niedda 43/D - Sassari
Tel. 079/262221 - 079/262236 - Fax 079/260734

Anno 2001

EDES - EDITRICE DEMOCRATICA SARDA
Via Nizza, 5/A - Sassari

Attilio Mastino

Ricordo di Enzo Cadoni

Sono passati ormai cinque anni, da quando, il 18 ottobre 1995, Enzo Cadoni è scomparso improvvisamente a Sassari, mentre discuteva con una delle sue allieve più care una tesi di dottorato: professore di Lingua e Letteratura Latina presso la Facoltà di Lettere e Filosofia, Enzo Cadoni era uno tra i più autorevoli ed attivi studiosi dell'Università di Sassari. Vorrei ricordarlo ora con le parole che il figlio Nicola ha lasciato scritte su un registro durante l'ultima veglia, assieme ad un commovente verso del carme 101 di Catullo rimaneggiato e scandito metricamente con dattili e spondei: "Sorrìdi, Enzo". Il sorriso di Enzo ci è rimasto veramente nel cuore, quando lo ricordiamo tra i suoi studenti, in Facoltà, tra gli amici più cari, assieme ai figli nella splendida casa di Via Marsiglia: li abbiamo visti, questi studenti, questi amici, questi figli negli ultimi giorni vegliarlo con un dolore che le parole non possono esprimere, come se i loro progetti e le loro speranze fossero stati cancellati per sempre; con una riconoscenza, per quanto il professore ed il Maestro ha fatto per loro senza risparmiarsi, fino a morire sul campo. Eppure Enzo Cadoni era anche severo, rigoroso, talvolta intollerante; il suo temperamento lo portava facilmente ad accendersi, a giudicare con severità gli altri colleghi, ad assumere lealmente in Consiglio di Facoltà posizioni coraggiose ed impopolari: durante la cerimonia funebre il suo antico collega mons. Pietro Meloni ha osservato che la polemica ed il combattimento erano il sale che condiva le sue giornate.

Eppure lo ammiravamo tutti, per un impegno personale continuo e generoso a favore della Facoltà, un impegno che non gli aveva dato ricompense, né sul piano della carriera accademica né in termini di spazio per gli allievi a lui così cari: li avrebbe voluti vedere continuare a lavorare con lui, sui nuovi filoni di ricerca che lo avevano portato da ultimo a scoprire la produzione umanistica della Sardegna spagnola. E invece tante amarezze, che Enzo Cadoni aveva saputo superare con la tempra del combattente leale, che accetta la sfida e dice quello che pensa a viso aperto, senza compromessi.

Figlio di un medico originario di Bosa, Enzo Cadoni era nato nel 1942 ad Orosei, aveva studiato presso il Convitto Nazionale Canopoleno di Sassari e si era laureato a Genova alla scuola del grande latinista Francesco Della Corte. Si era poi specializzato a Monaco ed a Vienna ed era stato nominato assistente

incaricato di Lingua e Letteratura Greca presso l'Università di Genova a partire dal 1966. Era stato uno dei fondatori della Facoltà di Magistero di Sassari, chiamato da Ferruccio Bertini come contrattista di Lingua e Letteratura Latina (dal 1974); più tardi aveva ottenuto un meritatissimo incarico (dal 1978) ed infine aveva vinto il concorso di professore associato (dal 1985). Negli ultimi anni aveva coperto per supplenza anche gli insegnamenti di Civiltà Greca, di Lingua e Letteratura Greca e di Storia della Letteratura latina medioevale ed umanistica della Sardegna. Dirigeva la Scuola di Filologia e cultura sarda presso la Facoltà di Lettere e Filosofia; presiedeva la commissione giuridica e collaborava con il Preside della stessa Facoltà; pensava ad una Scuola di specializzazione in Filologia e storia antica: la sua scomparsa ha posto all'Università di Sassari una serie di problemi organizzativi e didattici, che non sono stati ancora risolti.

La sua attività di studioso è stata eccezionale ed instancabile, sia nel campo della letteratura latina classica (ha pubblicato saggi sulla tradizione indiretta di Virgilio, sui grammatici latini e su Ovidio), sia sul tema della diffusione della cultura classica dal medioevo ai nostri giorni: in occasione del Consiglio di Facoltà di Lettere e Filosofia del 12 dicembre 1995, Ferruccio Bertini ha ripercorso le tappe del suo straordinario impegno di ricercatore attento ed appassionato; in quella occasione abbiamo deciso di dedicare alla sua memoria l'aula nella quale teneva le lezioni.

Alla Sardegna Enzo Cadoni ha dedicato gli ultimi suoi anni, partendo dalla rilettura delle fonti greche e latine relative all'antichissimo *Sardònios ghélos*, la smorfia deforme che annunciava la prossima morte dei vecchi settantenni in età nuragica, bastonati, lapidati ed uccisi dai loro figli. Così rise Odisseo oltraggiato da Ctesippo e dagli altri Proci nell'*Odissea* di Omero; così Gaio Gracco si augurava che avrebbero riso gli odiati oligarchi, quando si fossero resi conto che le leggi del tribuno, appena rientrato dalla Sardegna, avrebbero segnato la loro rovina. Enzo Cadoni anticipò la dimostrazione del collegamento dell'espressione omerica alla Sardegna nuragica, non lasciandosi suggestionare da altre ipotesi, che porterebbero al mondo punico ed a quello ellenistico-orientale.

Uno studio magistrale aveva poi dedicato alla Tavola di Esterzili, partecipando con una corposa relazione al Convegno del 1992, nel quale aveva svolto un'accurata rilettura del documento (una *tabula* bronzea del 69 d.C.) emesso dall'archivio provinciale di Karales e relativo alla controversia tra i sardi *Galillenses* ed i *Patulcenses* originari della Campania, forse giunti in Sardegna nel 115 a.C. al seguito del console Marco Cecilio Metello: l'episodio gli sembrava rientrare perfettamente nell'ambito di quei contrasti tra pastori indigeni ed agricoltori immigrati, che vediamo documentati in età medioevale e moderna.

L'opera fondamentale, che io stesso avevo presentato con lui a Nuoro alla Biblioteca Satta e quindi all'Università della terza età di Bosa, è la riedizione curata dalla Tipografia Gallizzi di tutte le opere di Giovanni Francesco Fara, primo grande storico della Sardegna, dal *De rebus Sardois*, al *De chorographia Sardiniae*, all'inventario della *Biblioteca*. L'edizione critica del testo originale del Fara è accuratissima, perché Enzo Cadoni aveva personalmente verificato i codici ed i testi a stampa, coordinando un gruppo di suoi allievi e colleghi che avevano tra l'altro curato le traduzioni. E poi la serie dedicata agli umanisti sassaresi, diretta assieme all'amico carissimo Raimondo Turtas: le biblioteche di Giovanni Francesco Fara e di Alessio Fontana, il "*Llibre de spoli*" di Nicolò Canyelles, il "*Llibre de spoli*" dell'arcivescovo don Anton Parragues de Castillejo, l'inventario dei beni e dei libri di Monserrat Rosselló, ecc. E poi i piccoli lavori che valorizzavano la cultura locale, il riesame dell'opera plautina del bosano Giuseppe Biddau, che era stato preside del Ginnasio dove suo padre aveva svolto gli studi; la faticosissima riedizione critica dell'opera *Sassari* di Enrico Costa ancora per la Tipografia Gallizzi, ecc.

Tanti altri progetti di lungo respiro erano ormai in cantiere: negli ultimi giorni mi aveva fatto scorrere al computer gli indici dei toponimi delle opere di Giovanni Proto Arca, che dovevano uscire quanto prima; ne parlava con una soddisfazione e con un orgoglio infiniti. E poi le due ricerche parallele sulle opere inedite di Maffeo Vegio, che lo vedevano lavorare con alcuni allievi. Con altri allievi, miei e suoi, avevamo iniziato a curare l'edizione di tutte le fonti (latine, greche e cristiane) relative alla Sardegna antica, tema sul quale aveva seguito anche un'importante tesi di laurea.

Nell'orazione funebre tenuta in Facoltà il 20 ottobre, il collega Ignazio Delogu ha rilevato però che "nell'insegnamento Enzo Cadoni manifestava il meglio della sua umanità. Le sue doti didattiche erano sicuramente fuori del comune, come fuori del comune era anche l'attenzione premurosa e la comprensione che egli manifestava nei confronti dei suoi alunni, fra i quali andava selezionando con rigore, certo, ma anche con acuta percezione delle possibilità e delle capacità di ciascuno, quelli che considerava più direttamente i suoi discepoli o, come anche amava dire con un candore e un entusiasmo insieme, la sua scuola. Perché Enzo Cadoni aveva l'ambizione, sorretta da un alto senso di responsabilità, di non essere solo il 'professore', ma in primo luogo il Maestro".

Questi suoi carissimi allievi, ai quali Enzo Cadoni lascia uno straordinario esempio di vita e di sapienza, non possono restare orfani: anche con questo volume di studi in memoria, al quale partecipano tanti suoi colleghi e tanti suoi allievi, la Facoltà credo abbia voluto evitare che il seme gettato dal nostro amico Enzo vada perduto.